

Le poesie di Silvano Ciprandi - 8

Care Amiche ed Amici,

questo coronavirus che ha scombussolato la nostra vita, costringendoci tra le mura domestiche per non cadere, ahimé, tra le sue pericolosissime grinfie, non può nulla sul nostro pensiero, capace di superare qualsiasi ostacolo e, in particolare, sulla poesia, il più bel nutrimento della nostra anima. Ho quindi pensato di mantenere vivo quel filo che ci ha fin qui legati durante i nostri incontri culturali, proponendovi una periodica lettura di poesie.

ALEKSÁNDER BLOK (1880-1921)

Dopo una prima stagione ottocentesca, la poesia di Blok mostra di aderire al mondo mistico e poetico del simbolismo, che gli ispira i versi che cantano la donna mistica e insieme concreta, imperatrice di un universo sospeso tra cielo e terra e percorso da sovrumano incanto. Questa poetica gli regala grande successo. Ma Blok presto si fa inquieto, cerca nuovi miti e inventa altri mondi. E ancora non si ferma, poiché abbandona a poco a poco questi nuovi approdi per rifugiarsi in un mondo misterioso dal quale finisce con lo staccarsi definitivamente dal simbolismo. Terminerà col lasciarsi travolgere dalla bufera proletaria bolscevica, nel tentativo di fondere la vecchia Russia e lo spirito cristiano, con l'intransigenza bolscevica; naturalmente fallendo.

Dell'epoca simbolista vi propongo questa bella poesia:

Tu risplendi sopra un alto monte,
inaccessibile nella tua torre.
Io accorrerò nell'ora vespertina,
per abbracciare nell'ebbrezza il sogno.

A sera nell'udirmi di lontano,
accenderai d'un tratto il Tuo falò,
ed io mi metterò ubbidendo al Fato.

Quando cominceranno nelle tenebre
A turbinare a sciami le scintille, -
Accorrendo con circoli di fuoco,
io Ti raggiungerò nella Tua torre.